

**COMUNE DI FASANO**

Provincia di Brindisi

**Rinnovo Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs. 152/2006
della ditta EcoFaso**

Fasano c.da Sant'Angelo Zona Industriale

Foglio 44 particelle 371, 447

Procedimento Valutazione di Impatto Ambientale

	Titolo elaborato: Relazione Paesaggistica		
	data	Rev.	descrizione
	15/07/2025	0	Prima emissione

NET Ambiente S.r.l.s.

Dott. Gabriele Totaro

Committente:

ECO FASO Srl

Via Francesco Nisi, SNC

72015 Fasano (Br)

P.IVA / CF 02274390745

SOMMARIO

SOMMARIO	2
1 PREMESSA	3
1.1 PROPONENTE	4
2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO DI FATTO	5
2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTO	8
2.2.1 Adeguamento impianto trattamento acque meteoriche	8
2.2.2 Inserimento di ulteriori lavorazioni sui rifiuti in ingresso	13
3 UBICAZIONE DEL PROGETTO	18
3.1 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI	18
3.1.1 Piano Urbanistico Vigente	19
3.1.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	20
3.2 SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE	27
3.3 VINCOLI DERIVANTI DAL PAI	28
3.4 VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	30
3.5 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98)	32
3.6 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO	32
3.6.1 Suolo e sottosuolo	33
3.6.2 Idrografia superficiale	34
3.6.3 Clima	35
3.7 NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA	38
3.8 USO DEL SUOLO	40
3.9 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	41
3.9.1 Flora	41
3.9.2 Fauna	41
3.9.3 Ecosistemi	42
4 CONCLUSIONI	43

1 PREMESSA

La presente relazione è redatta nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione ex art. 208 D.Lgs. 152/2006 della ditta EcoFaso; in particolare la presente relazione è redatta a seguito del P.D. 39 DEL 06/05/2025 Provincia di Brindisi con cui, in ragione della considerazione secondo cui [...] *il progetto proposto, in riferimento a quanto sopra evidenziato, necessita di una fase più approfondita di analisi degli impatti ambientali cumulativi con particolare riferimento all'integrazione delle nuove ed ulteriori tipologie di rifiuti da gestire, ai sistemi di gestione delle acque meteoriche di dilavamento che, per come descritte sommariamente negli elaborati progettuali, non garantiscono in modo assoluto il rispetto dei limiti di ammissibilità di cui alla Tabella 4 dell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.* si è richiesta la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/2006.

Pertanto, la presente relazione costituisce la Relazione Paesaggistica redatta nell'ambito del procedimento ex art 91 delle NTA PPTR vigente in quanto gli interventi di progetto ricadono all'interno di UCP "paesaggi rurali".



1.1 PROPONENTE

Il proponente del presente elaborato coincide con l'attuale gestore dell'impianto così come dettagliato nella seguente tabella informativa:

Tabella 1-1: Informazioni relative alla ditta ed al progetto in esame

DITTA RICHIEDENTE	<i>ECO FASO S.R.L.</i>
P.IVA	<i>02274390745</i>
LEGALE RAPPRESENTANTE	<i>Di Bari Palma, nata a Fasano (BR) il 30/08/1973</i>
SEDE LEGALE	<i>C.da S. Angelo Zona Industriale FASANO (BR)</i>
INQUADRAMENTO CATASTALE E COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO	<i>Foglio 44, p.lle 447-371, COMUNE DI FASANO 701658.84,4522730.45 Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N</i>

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Nel presente capitolo verranno illustrate le caratteristiche dell'impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi e stoccaggio rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche in esame, descritte le opere previste nell'ambito del progetto di adeguamento del sistema di trattamento delle acque meteoriche al vigente Regolamento Regionale 26/2013 ed indicate le nuove ed ulteriori lavorazioni richieste su codici EER già presenti in autorizzazione senza che vi sia incremento dei quantitativi di rifiuti attualmente gestiti.

2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO DI FATTO

L'impianto è ubicato nell'area industriale del Comune di Fasano all'interno di un lotto di regolare di circa 4.200 (quattromiladuecento) mq.



Figura 1: Inquadramento catastale del sito



Figura 2: Ubicazione dell'impianto rispetto alla viabilità

L'area in cui è ubicato l'impianto è caratterizzata dalla presenza di una agevole viabilità di collegamento con strade provinciali e statali.

L'impianto è stato realizzato conformemente alle autorizzazioni rilasciate e prevede le aree di accettazione, messa in riserva/deposito temporaneo, lavorazione e stoccaggio dei rifiuti prodotti come da layout allegato. L'impianto è dotato di adeguati spazi di manovra ed è completamente recintato con muratura prefabbricata in c.a. e soprastante ringhiera metallica rigida di altezza di circa mt. 2.50 per garantire la massima sicurezza all'area.

Rispetto all'attuale assetto autorizzativo, non sono intervenute variazioni dimensionali sia per quanto riguarda la superficie che circa la tipologia dell'attività svolta.

Il piazzale dello stabilimento è realizzato in c.l.s. del tipo industriale con superficie impermeabile idonea allo stoccaggio e lavorazione di rifiuti.

Le immagini seguenti fanno riferimento alla situazione dello stato di fatto (che non verrà modificata con la fase di progetto) del perimetro esterno dell'impianto.





Relativamente ai dispositivi antinquinamento, la ditta ha a disposizione kit di pronto intervento ambientale costituiti da materiali e sostanze assorbenti da utilizzare per inertizzare le sostanze liquide che dovessero eventualmente ed accidentalmente fuoriuscire dai contenitori.

2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PROGETTO

2.2.1 Adeguamento impianto trattamento acque meteoriche

Le attività di progetto sono relative alla realizzazione delle opere impiantistiche di adeguamento del sistema di trattamento acque meteoriche al vigente Regolamento regionale 26/2013. **Si rimanda alla Relazione Tecnica “Acque meteoriche” redatta dall’ing. Carmelo Notaristefano** per il dimensionamento e descrizione dettagliata del progetto.

Preliminarmente si osserva che l’attività in oggetto ricade nel Capo II del R.R. 28/2013. Le acque ricadenti sul piazzale, attraverso la canalina con griglia in sommità, subiscono un primo trattamento di grigliatura e sono poi convogliate in un impianto di trattamento in continuo per essere sottoposte a un trattamento di sedimentazione (dissabbiatura) e di disoleatura a coalescenza. All’uscita dell’impianto è previsto un pozzetto scolmatore con

stramazzo (quest'ultimo da realizzare) che separa le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia successive e le convoglia in un sistema d'accumulo in grado di contenere i primi 5 mm di precipitazioni (2 vasca da 10 mc per un totale di 20 mc).

La vasca d'accumulo delle acque di prima pioggia sarà dotata di una valvola anti riflusso (valvola clapet, a galleggiante o equipollente).

A seguito del trattamento è previsto il sistema di affinamento con quarzite/carboni attivi e accumulo per riutilizzo.

Entro le 48 ore successive all'ultimo evento piovoso le acque di prima pioggia, già trattate, previa caratterizzazione periodica, se rispondenti ai limiti di emissione imposti dalla tab. 4 dell'allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06, saranno scaricate in trincea drenante, diversamente saranno smaltite come rifiuto mediante autospurghi.

Le acque di seconda pioggia, sono accumulate in due vasche cadauna da 10 mc (20 mc di accumulo totale) e saranno destinate al riutilizzo successivo per innaffiare le aree a verde e/o per gli alti usi consentiti dal citato Regolamento Regionale.

L'impianto di progetto prevede:

- **Sedimentatore:** Rappresenta il primo stadio del processo depurativo ed ha le seguenti funzioni:
 - o Rallentamento del flusso idrico trattenimento delle sostanze grossolane
 - o Trattenimento parziale delle sostanze oleose (oli e idrocarburi leggeri)
 - o Il trattenimento delle sostanze grossolane ed oleose, avviene per separazione gravimetrica, attraverso le differenze di peso specifico di tali sostanze presenti nel reflu.
- **Grigliatura, dissabbiatura e disoleatura,** azionato alle 48 h da un sensore e un quadro elettrico.
- **Disoleatore:** Contiene al suo interno i seguenti elementi:
 - o Settore accumulo oli
 - o Filtri a coalescenza
- **Filtrazione:** consente di abbattere le sostanze inquinanti residue eventualmente presenti dopo il pre- trattamento. La filtrazione su sabbia - quarzite, permette di ottenere un reflu privo di particelle in sospensione e con caratteristiche di limpidezza tali da permetterne il riutilizzo e comunque in grado di facilitare il compito della successiva linea di filtrazione su carboni attivi.

Con tipologie di reflui corrispondenti a quella derivanti dal lavaggio di piazzali esterni, l'acqua trattata può essere scaricata nel rispetto dei limiti riportati nella Tab. 4, Allegato 5, parte III del D.L. n. 152 3 aprile 2006 e DM 185/03.

Gli impianti adottati saranno omologati e in grado di trattare le portate prima determinate.

2.2.1.1 Accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali di sostanze varie.

In caso di sversamenti accidentali provocati da rilascio di sostanze durante le operazioni di transito è prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura o altre sostanze adsorbenti da tenere in contenitori dislocati nelle zone più nevralgiche.

Le predette sostanze adsorbenti saranno successivamente smaltite secondo il testo vigente del D.Lgs. 152/2006.

2.2.1.2 Riutilizzo delle acque meteoriche

Come già accennato in precedenza, in ossequio a quanto stabilito dal R.R. 26/2013, è previsto un sistema di raccolta delle acque destinato al riutilizzo.

2.2.1.3 Franco di sicurezza

Per franco di sicurezza si intende lo strato di suolo e sottosuolo posto al di sopra del livello di massima escursione delle acque sotterranee che, per natura e spessore, garantisce la salvaguardia qualitativa delle stesse. (Criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'Art. 39 D. Lgs 152/99 come novellato dal D.Lgs. 258/2000, art. 3 lettera h del Piano Direttore).

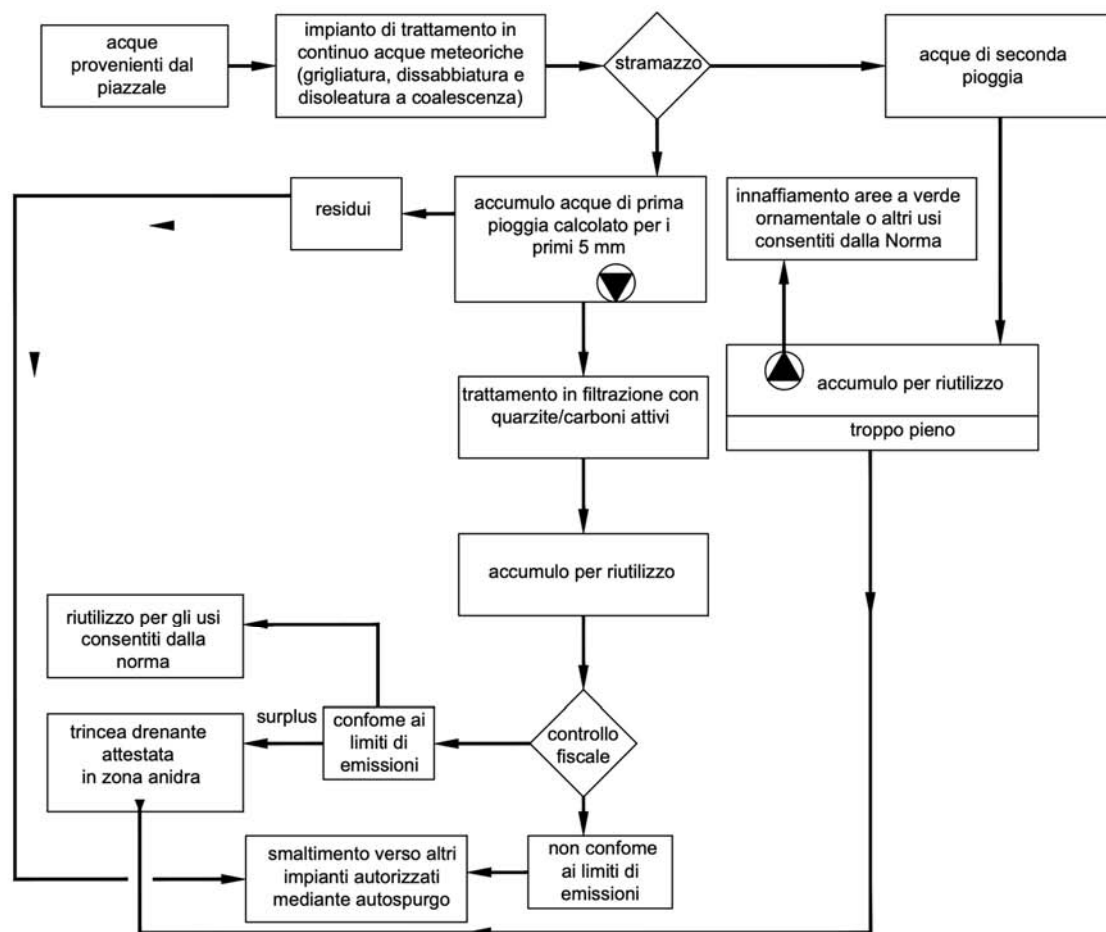
Per quanto concerne l'interazione tra l'impianto, il suo scarico e la falda acquifera profonda, prevista dalla normativa tra il fondo drenante e la stessa falda, nell'area di progetto, in relazione alla quota del piano campagna che è di circa 80 m s.l.m., la falda la ritroviamo a circa 75 m dal piano campagna, quindi superiore al minimo richiesto (franco di sicurezza non inferiore ad 1,5 metri).

2.2.1.4 Distanza dai pozzi limitrofi.

Come evidenziato nella relazione idrogeologica è stata effettuata una ricerca dei pozzi ad uso irriguo e potabile presenti nei pressi dell'area d'intervento, da cui è risultato che non sono presenti pozzi irrigui ad estrazione di falda a valle dello scarico dei reflui domestici a distanza inferiore ai 250 m ed ai 500 m per i pozzi ad uso potabile.

2.2.1.5 Conclusioni sul sistema di gestione delle acque depurate

1. Si fa riferimento al REGOLAMENTO REGIONALE 9 dicembre 2013, n. 26 “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell’art.113 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.), e del rispetto degli obiettivi di qualità individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009 e dei suoi aggiornamenti.
2. L’attività rientra nel art. 8.
3. L’area scoperta è adibita al solo passaggio dei mezzi. L’area di copertura che defluisce sul piazzale è considerata nel calcolo, mentre la copertura con scarico sul verde è esclusa.
4. In caso di sversamenti accidentali verranno utilizzati materiali assorbenti e smaltiti come rifiuto.
5. L’impianto verrà installato nei pressi dell’accumulo.
6. Il processo per la gestione delle acque meteoriche è riassunto nello schema di flusso.



7. L'acqua verrà riutilizzata per il lavaggio piazzale e verde ornamentale.
8. Lo smaltimento della prima pioggia e seconda pioggia in trincea drenante.
9. Produzione fango annuale circa 6 m³ al 8% si secco, saranno necessari 1 – 2 spurghi l'anno.

Per una maggiore garanzia, per le acque di prima pioggia, è stato previsto un sistema di trattamento più affinante avviandole verso un impianto che prevede un trattamento in colonne a quarzite e carboni attivi che scongiura l'eventuale presenza di oli e idrocarburi in genere.

A valle del trattamento delle acque di prima pioggia sono stati previsti dei serbatoi fuori terra in grado di contenere i primi 5 mm di pioggia post-trattamento nei quali è possibile effettuare, come già detto, tutte le verifiche analitiche. Se dette acque risulteranno conformi ai limiti, a seguito di caratterizzazione periodica, potranno essere scaricate e/o avviate al riutilizzo, diversamente saranno smaltite come rifiuto mediante auto spurghi.

La norma stabilisce che le acque meteoriche di prima pioggia, qualora debbano essere scaricate, debbano subire un trattamento appropriato tale da garantire:

- *Il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla Tabella 4, di cui all'allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii., nel caso di scarico nei corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo.*
- *Fatta salva la facoltà del titolare di avviare le predette acqua a smaltimento verso altri impianti autorizzati.*

Il R.R. 26/2013 impone l'obbligo del riutilizzo, infatti l'art. 2 comma 2 del predetto Regolamento così recita:

In coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, è obbligatorio il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento, ed erogazione, previa valutazione delle caratteristiche chimico - fisiche e biologiche per gli usi previsti. Ai fini del riutilizzo le acque meteoriche di dilavamento, tranne i casi delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne per le fattispecie di cui al Capo II della presente disciplina, non sono soggette al rispetto dei limiti di cui al DM 185/03 e riportati nella Tab. 1 dell'allegato 1 del Regolamento Regionale n. 8 del 18 aprile 2012.

2.2.2 Inserimento di ulteriori lavorazioni sui rifiuti in ingresso

Come indicato in premessa, la ditta nell'ambito del presente procedimento richiede alle AC l'autorizzazione ad effettuare ulteriori lavorazioni sui codici EER già autorizzati al fine di uniformarsi alle richieste di mercato e rimanere competitivi rispetto ad altri impianti simili.

Nel dettaglio, si richiede quanto segue:

DET. N. 69 DEL 20/06/2014 e s.m.i.		Progetto
Codice EER	Attività attualmente autorizzate	Attività richieste
150107	R13 – D15	R5 - R13 – D15

150203	R13 – D15	R3 - R13 – D15
160110*	R13 – D15	R3 - R4 - R13 – D15
160112	R13 - D14 -D15	R4 - R13 - D14 -D15
160119	R13 - D14 -D15	R3 - R13 - D14 -D15
160120	R13 - D14 -D15	R5 - R13 - D14 -D15
170107	R13 - D14 -D15	R3-R4-R5 - R13 - D14 -D15
170203	R13 - D14 -D15	R3 - R13 - D14 -D15
170302	R13 -D15	R3 - R4 - R5 - R13 - D15
170604	R13 - D14 -D15	R3-R4 - R13 - D14 -D15
191204	R13 - D14 -D15	R3 - R13 - D14 -D15
191207	R13 - D14 -D15	R3 - R13 - D14 -D15
191208	R13 - D14 -D15	R3 - R13 - D14 -D15
200303	R13 - D14 -D15	R3-R4-R5 - R13 - D14 -D15

Le suddette lavorazioni aggiuntive non andranno ad aumentare i quantitativi di rifiuti attualmente assentiti e saranno effettuate con le medesime attrezzature già presenti in stabilimento.

Lo schema seguente riporta il dettaglio delle operazioni di recupero effettuate su ogni singolo codice EER di cui sopra.

Tabella 2: Attività di recupero richieste (in grassetto corsivo)

DET. N. 69 DEL 20/06/2014 e s.m.i.		Progetto		
Codice EER	Attività attualmente autorizzate	Attività richieste	Tipologia di rifiuto in ingresso	Attività di recupero richieste
150107	R13 – D15	R5 - R13 – D15	Imballaggi in vetro	L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite trituratore. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle

				<i>vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
150203	R13 – D15	R3 – R13 – D15	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite trituratore.</i>
160110*	R13 – D15	R3 - R4 - R13 – D15	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	<i>L'attività di recupero consiste nel sottoporre i componenti già esplosi a recupero della frazione metallica e plastica tramite triturazione e successiva separazione della frazione metallica con magneti e plastica tramite selezione manuale.</i>
160112	R13 - D14 - D15	R4 - R13 - D14 - D15	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	<i>L'attività consiste nella selezione dei materiali per eliminare le eventuali impurità e successivo avvio come EoW ex Reg. UE 333/2011.</i>
160119	R13 - D14 - D15	R3 - R13 - D14 - D15	plastica	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
160120	R13 - D14 - D15	R5 - R13 - D14 - D15	vetro	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva eventuale riduzione volumetrica tramite trituratore. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi</i>

				<i>per successive lavorazioni o utilizzi</i>
170107	R13 - D14 - D15	R3-R4-R5 - R13 - D14 - D15	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 17 01 06	<i>L'azienda intende attuare le procedure di recupero per la produzione di aggregati riciclati ex DM 127/2024.</i>
170203	R13 - D14 - D15	R3 - R13 - D14 -D15	plastica	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
170302	R13 -D15	R3 - R4 - R5 - R13 - D15	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
170604	R13 - D14 - D15	R3-R4- R13 - D14 -D15	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
191204	R13 - D14 - D15	R3 - R13 - D14 -D15	plastica e gomma	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica. Il materiale così ottenuto sarà analizzato per la verifica dei requisiti di qualità previsti dalle vigenti norme CE ovvero avviato come rifiuto ad impianti terzi per successive lavorazioni o utilizzi</i>
191207	R13 - D14 - D15	R3 - R13 - D14 -D15	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per</i>

				<i>separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
191208	R13 - D14 - D15	R3 - R13 - D14 - D15	prodotti tessili	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>
200303	R13 - D14 - D15	R3-R4-R5 - R13 - D14 - D15	residui della pulizia stradale	<i>L'attività di recupero consiste nella messa in riserva di rifiuti in ingresso e successiva cernita per separazione elementi estranei e riduzione volumetrica.</i>

Le ulteriori lavorazioni non comportano variazioni all'attuale impianto esistente e non determinano, data la particolare natura dei rifiuti trattati e delle lavorazioni specifiche, qualsivoglia ulteriore rischio ambientale o pregiudizio per la salute pubblica.

3 UBICAZIONE DEL PROGETTO

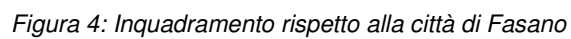
La ditta “ECO FASO” si trova a Sud dell’abitato di Fasano, in contrada Sant’Angelo, nella zona industriale/artigianale del comune (Figura 3).



Figura 3: Impianto ECO FASO - Ortofoto 2019 fonte SIT.PUGLIA.IT

3.1 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

L’area di progetto è ubicata ad-Est della città di Fasano in un’area di 4.200 mq distinta al Catasto al foglio 44, p.lle 371 e 447.



L'impianto è ubicato in un'area tipizzata dallo strumento urbanistico vigente del Comune di Fasano (BR) come "Zone incluse nel piano ASI Sud – art. 59"



Figura 5: stralcio zonizzazione PRG Comune di Fasano disponibile su portale SIT comunale.

Rispetto a tale zonizzazione l'intervento risulta essere compatibile.

3.1.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 16.02.2015, n. 176.

In attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio

regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il P.P.T.R. sotto l'aspetto normativo si configura come un piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici. Il suddetto Piano interessa l'intero territorio regionale. Il Piano prevede, con riferimento ad elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte in sede progettuale. Il contenuto normativo del Piano si articola nella determinazione di:

- obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi di Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento a livello degli strumenti di pianificazione;
- direttive di regolamentazione per le procedure e le modalità di intervento da adottare a livello degli strumenti di pianificazione subordinati di ogni specie e livello e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio;
- prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente a livello di salvaguardia provvisoria e/o definitiva nel processo di adeguamento, revisione o nuova formazione degli strumenti di pianificazione subordinati, e di rilascio di autorizzazione per interventi diretti;
- criteri di definizione dei requisiti tecnico-procedurali di controllo e di specificazione e/o sostituzione delle prescrizioni di base di cui al punto che precede e delle individuazioni degli ambiti territoriali di cui ai titoli II e III.

L'intervento in progetto ricade nell'ambito paesaggistico n° 7 "Murgia del Trulli", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica n° 7.2 "La piana degli uliveti secolari".



figura 6: Ambiti PPTR

Relativamente Sistema delle Tutele, previsto dal PPTR, si riporta il quadro sinottico generale dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici.

BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI - QUADRO SINOTTICO					
	Codice del Paesaggio	Norme tecniche di attuazione del PPTR		Rappresentazione cartografica	
	art.	Definizione	Disposizioni normative	art.	formato shape (.shp)
6.1 - STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA					
6.1.1 - Componenti geomorfologiche					
UCP - Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	UCP_versanti_pendenza20%
UCP - Lame e gravine	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 54	UCP_lame_gravine
UCP - Doline	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 55	UCP_doline
UCP - Grotte (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_grotte_100m
UCP - Geositi (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 5)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_geositi_100m
UCP - Inghiottoi (50m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 6)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_inghiottoi_50m
UCP - Cordoni dunari	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 7)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 56	UCP_cordoni_dunari
6.1.2 - Componenti idrologiche					
BP - Territori costieri (300m)	art. 142, co. 1, lett. a)	art. 41 - 1)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_A_300m
BP - Territori contermini ai laghi (300m)	art. 142, co. 1, lett. b)	art. 41 - 2)	Prescrizioni	art. 45	BP_142_B_300m
BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua isoriti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)	art. 142, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	BP_142_C_150m
UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.F.R. (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 47	UCP_connessioneRFR_100m
UCP - Sorgenti (25m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 48	UCP_sorgenti_25m
UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 48	UCP_vincolo_idrogeologico
6.2 - STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE					
6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali					
BP - Boschi	art. 142, co. 1, lett. g)	art. 58 - 1)	Prescrizioni	art. 62	BP_142_G
BP - Zone umide Ramsar	art. 142, co. 1, lett. i)	art. 58 - 2)	Prescrizioni	art. 64	BP_142_I
UCP - Aree umide	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 65	UCP_aree_umide
UCP - Prati e pascoli naturali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_pascoli_naturali
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 66	UCP_formazioni_arbustive
UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 59 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 63	UCP_rispetto_boschi
6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici					
BP - Parchi e riserve	art. 142, co. 1, lett. f)	art. 68 - 1)	Prescrizioni	art. 71	BP_142_F
UCP - Siti di rilevanza naturalistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 73	UCP_rilevanza_naturalistica
UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 68 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 72	UCP_rispetto_parchi_100m
6.3 - STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE					
6.3.1 - Componenti culturali e insediative					
BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico	art. 136	art. 75 - 1)	Prescrizioni	art. 79	BP_136
BP - Zone gravate da usi civili	art. 142, co. 1, lett. h)	art. 75 - 2)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 80	BP_142_H
BP - Zone di interesse archeologico	art. 142, co. 1, lett. m)	art. 75 - 3)	Prescrizioni	art. 80	BP_142_M
UCP - Città consolidate	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 1)	n.p. (si applicano solo indirizzi e direttive)	art. 81	UCP_citta_consolidata
UCP - Testimonianze della Stratificazione insediativa:					
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)a)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione_insediativa_siti_storico_culturali
- aree appartenenti alla rete dei tratturi	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)b)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 2 e 3	UCP_stratificazione_insediativa_rete_tratturi
- aree a rischio archeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 2)c)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 81 co. 3 ter	UCP_aree_a_rischio_archeologico
UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 82	UCP_area_rispetto_rete_tratturi
UCP - Paesaggi rurali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 76 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 83	UCP_area_rispetto_siti_storico_culturali
6.3.2 - Componenti dei valori percettivi					
UCP - Strade a valenza paesaggistica	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_area_rispetto_zona_interesse_archeologico
UCP - Strade panoramiche	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 2)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_paesaggi_rurali
UCP - Luoghi panoramici	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 3)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_valenza_paesaggistica
UCP - Coni visuali	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 85 - 4)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 88	UCP_strade_panoramiche

Rispetto a tale schema la tabella seguente riassume l'analisi dell'area interessata dalla presenza dello stabilimento rispetto alle strutture e alle relative componenti evidenziandone eventuali interferenze e vincoli.

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
6.1 - Struttura Idro-geo-morfologica	6.1.1. Componenti geomorfologiche	UCP - Versanti UCP - Lame e gravine UCP - Doline UCP - Grotte (100m) UCP - Geositi (100m) UCP - Inghiottoi (50m) UCP - Cordoni dunari	NESSUNO
	6.1.2 Componenti idrologiche	BP - Territori costieri (300m) BP - Territori contermini ai laghi (300m) BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m) UCP - Sorgenti (25m) UCP- Aree soggette a vincolo idrogeologico	NESSUNO
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA-AMBIENTALE	6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali	BP - Boschi BP - Zone umide Ramsar UCP - Aree umide UCP - Prati e pascoli naturali UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m - 50m - 20m)	NESSUNO
	6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	BP - Parchi e riserve UCP - Siti di rilevanza naturalistica UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)	NESSUNO
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE	6.3.1 Componenti culturali e insediative	BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico BP - Zone gravate da usi civici BP - Zone di interesse archeologico UCP - Città Consolidata UCP - Testimonianze della Stratificazione Insediativa: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche aree appartenenti alla rete dei tratturi aree a rischio archeologico UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m) UCP - Paesaggi rurali	UCP – Paesaggi rurali

Struttura	Componenti	BP/UCP	Vincoli
	6.3.2 Componenti dei valori percettivi	UCP - Strade a valenza paesaggistica UCP - Strade panoramiche UCP - Luoghi panoramici UCP - Coni visuali	NESSUNO

L'area in esame pertanto è interessata dalla presenza dell'UCP "paesaggi rurali" di cui all'art 77 delle NTA del PPTR vigente. Le Misure di salvaguardia ed utilizzazione per i paesaggi rurali sono dettagliate dal successivo art. 83 che si riporta di seguito:

1. *Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi rurali come definiti all'art. 76, punto 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).*
2. *In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:*
 - a1) *compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;*
 - a2) *ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;*
 - a3) *trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;*
 - a4) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*
 - a5) *nuove attività estrattive e ampliamenti.*

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo.

L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;

b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.

In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.

Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.

5. Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

d1) per i manufatti rurali

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;*

- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;*

- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;*

d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;*

d3) trasformazioni urbane

- Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);*

- Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;*

d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture

- Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;*

d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive

- Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.*

6. Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR.

Appare evidente che gli interventi in progetto NON ricadono in alcuna delle fattispecie di cui al comma 2. L'intervento di realizzazione dell'adeguamento del sistema di acque meteoriche **può essere ricompreso tra gli interventi ammessi** di cui al successivo comma 3, lettera b1) mentre l'inserimento di nuove attività di gestione dei rifiuti non prevede alcuna modifica impiantistica, strutturale o, in generale, di natura edile del complesso già autorizzato ed esistente.

Pertanto, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza dell'UCP – Paesaggi rurali di cui all'art. 77 delle NTA del PPTR rispetto alle cui previsioni di tutela non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.

3.2 SIC/ZPS RETE NATURA 2000 - AREE NATURALI PROTETTE

Oltre ai Parchi Nazionali (in Puglia esistono il Parco del Gargano ed il Parco dell'Alta Murgia), vengono definite ZPS (Zone di protezione speciale) ai sensi della direttiva 79/409/Ce, taluni territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Vengono definiti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e designati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, talune aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo.

L'area protetta (Parco Naturale Regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo”) più prossima all'installazione in esame è ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.

L'area Rete Natura 2000 più prossima è rappresentata dalla ZSC IT9140002 "Litorale Brindisino" anch'essa ubicata ad oltre 5 km dal confine esterno dell'impianto.

3.3 VINCOLI DERIVANTI DAL PAI

Con deliberazione n°25 del 15/12/2004 l'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

Successivamente all'adozione, ed entro il 21/3/2005, sono pervenute n° 251 osservazioni per modificare le perimetrazioni adottate o per perimetrare nuovi siti. Per la valutazione di tali istanze sono state istituite sette commissioni. Al termine dei lavori di valutazione delle istanze pervenute, il Comitato Tecnico ha approvato le nuove perimetrazioni e le modifiche a quelle già definite ed ha modificato le norme tecniche precedentemente adottate.

Sicché, con deliberazione n° 39 del 30/11/2005, la medesima Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto composto da:

- Elenco dei Comuni ricadenti nell'AdB Puglia;
- Relazione di Piano;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati cartografici.

In relazione alle condizioni idrauliche, oltre alla definizione degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, vengono distinte tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

- 1) Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.): in tali aree sono esclusivamente consentiti:
 - a. interventi di sistemazione idraulica;
 - b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
 - c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

- d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
 - e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
 - f. interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
 - g. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
 - h. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
 - i. realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
- 2) Aree a media pericolosità idraulica (M.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:
- a. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;
 - b. ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.
- 3) Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. e M.P. sono consentiti anche:
- a. tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale a valle della redazione di uno studio

di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Come si evince dall'immagine seguente non vi sono elementi di rischio relativi al Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).



Figura 7: Stralcio cartografia P.A.I. Puglia (fonte: SIT Regione Puglia) su IGM 1:25000

3.4 VINCOLI DERIVANTI IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio. Strumento dinamico di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

Il PTA pugliese contiene i risultati dell'analisi conoscitiva e delle attività di monitoraggio relativa alla risorsa acqua, l'elenco dei corpi idrici e delle aree protette, individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi finalizzati al loro raggiungimento o mantenimento, oltreché le misure necessarie alla tutela complessiva dell'intero sistema idrico.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

Relativamente alle aree sottoposte a Vincolo d'uso degli acquiferi, dallo stralcio cartografico seguente è immediato valutare che l'intero stabilimento ricade in Area vulnerabile alla contaminazione salina, **rispetto alla quale fattispecie e alla specifica procedura in valutazione, non si rilevano criticità ostative.**



Figura 8: stralcio cartografia Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 rispetto alle aree vulnerabili alla contaminazione salina

3.5 AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE INTERESSATE (D.P.R. 12/04/96, D.LGS. 112/98)

L'impianto non ricade in Area definita ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi del D.P.R. 12/04/96 e del D.Lgs. 112/98.

3.6 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO PAESAGGISTICO

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio del Comune di Fasano, in Provincia di Brindisi all'interno della cosiddetta "Piana degli ulivi secolari".

La piana rappresenta la superficie sommitale di un grande banco arenaceo - calcarenitico che degrada con lieve pendenza verso il mare. Il suo limite morfologico-visuale, a ovest, è costituito dal versante dell'altopiano della Murgia, particolarmente imponente e acclive e quasi totalmente ricoperto da vegetazione boschiva, che, a partire dal centro di Ostuni, verso sud-est, si abbassa progressivamente fino a stemperarsi nella piana brindisina.

A nord-est il limite è costituito dalla linea di costa, la cui morfologia si complica in un alternarsi di tratti bassi e sabbiosi – da Torre Canne a Torre S. Leonardo; da Torre Guaceto a Case Bianche - e di estesi tratti di costa alta particolarmente frastagliata dall'erosione, sia marina che eolica. Un sistema di dune costiere ancora ricche di vegetazione e sporadiche zone retrodunali umide corrono parallelamente alla costa. Questo sistema longitudinale è intervallato da numerose lame parallele che, attraversando la piana da nord-ovest a sud-est, si aprono sulla costa in piccole insenature dal fondo sabbioso.

L'elemento strutturante di questo paesaggio è l'oliveto, nettamente prevalente e presente con una forte densità di piante secolari a sesti irregolari, a testimonianza della storicità dell'impianto e degli usi. Presenti anche le colture della vite e dei seminativi, che interrompono con campi più regolari la prevalentemente uniformità del bosco di oliveti. Un sistema fitto di muretti a secco sottolinea la delimitazione dei campi e la rete poderale di connessione alle numerose masserie.

Il sistema insediativo è caratterizzato da due subsistemi principali, lineari discontinui. Il primo, interno, ha per asse principale l'Adriatica, lungo la quale si dispongono i centri di

Fasano e Ostuni, l'uno ai piedi, l'altro sulla sommità del costone e, comunque, entrambi in posizione dominante rispetto alla piana.

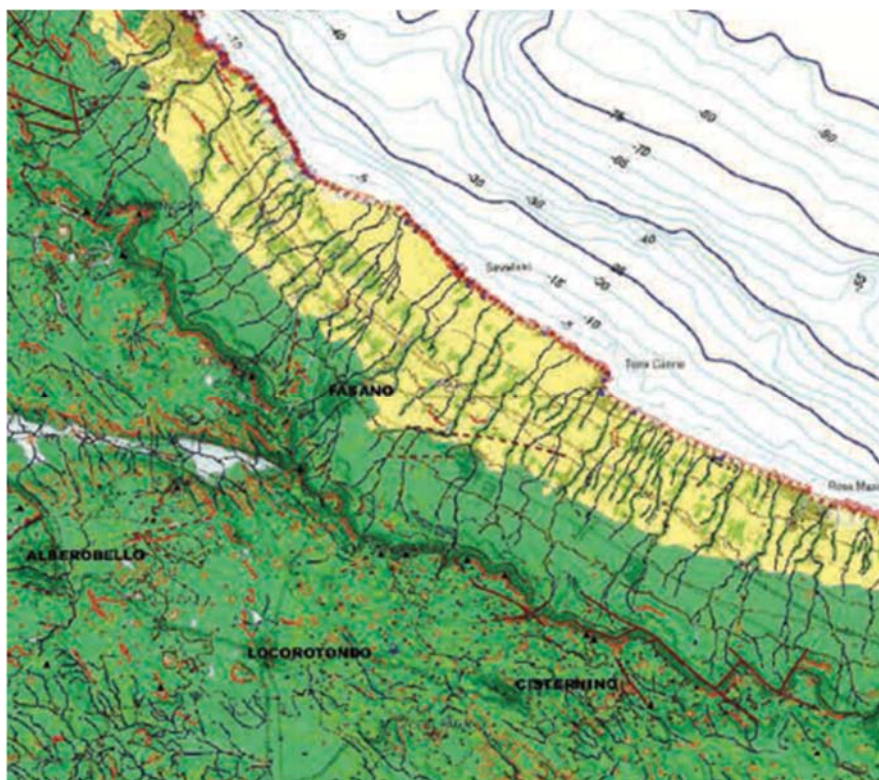
Il secondo subsistema è costituito dagli insediamenti costieri, sorti, talvolta da piccolissimi nuclei esistenti, in prossimità delle torri costiere o dei piccoli approdi, come centri turistici e di seconda casa, favoriti dalla superstrada E55 che, correndo parallela alla costa, viene a costituire la spina dorsale di un sistema a pettine di strade che collegano gli svincoli ai centri.






I due sistemi principali sono connessi e integrati da un terzo subsistema, secondario rispetto ai primi due, costituito da piccoli insediamenti anche produttivi, appoggiati alle antiche strade di collegamento interno-costa (che adesso raggiungono i centri costieri), specie dove le stazioni ferroviarie hanno funzionato da piccoli attrattori locali.

È possibile, inoltre, leggere un sistema più minuto, puntuale e diffuso, fatto: di masserie; di strutture religiose; di torri costiere, di piccoli scali portuali, che rappresentano capisaldi visivi e relazionali delle invarianti strutturali della piana. (fonte: pugliacon.regione.puglia.it).

3.6.1 Suolo e sottosuolo

L'area dell'impianto sorge in una zona caratterizzata dalla presenza in affioramento di rocce calcaree (verso monte) e rocce arenitiche (verso valle).


ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI
Litologia del substrato

	Rocce prevalentemente calcaree o dolomitiche
	Rocce evaporitiche (carbonatiche, anidritiche o gessose)
	Rocce prevalentemente marnose, marnoso-pelliche e pelliche
	Rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)
	Rocce prevalentemente ruditiche (ghiaie e conglomerati)
	Rocce costituite da alternanze
	Depositi sciolti a prevalente componente pellica e/o sabbiosa
	Depositi sciolti a prevalente componente ghiaiosa

L'area è caratterizzata per una rilevante complessità geomorfologica ed idrografico che raggiunge la massima espressione nel cosiddetto "Canale di Pirro". Tuttavia, l'intera area è caratterizzata dalla presenza di evidenze legate all'idrografia superficiale.

3.6.2 Idrografia superficiale

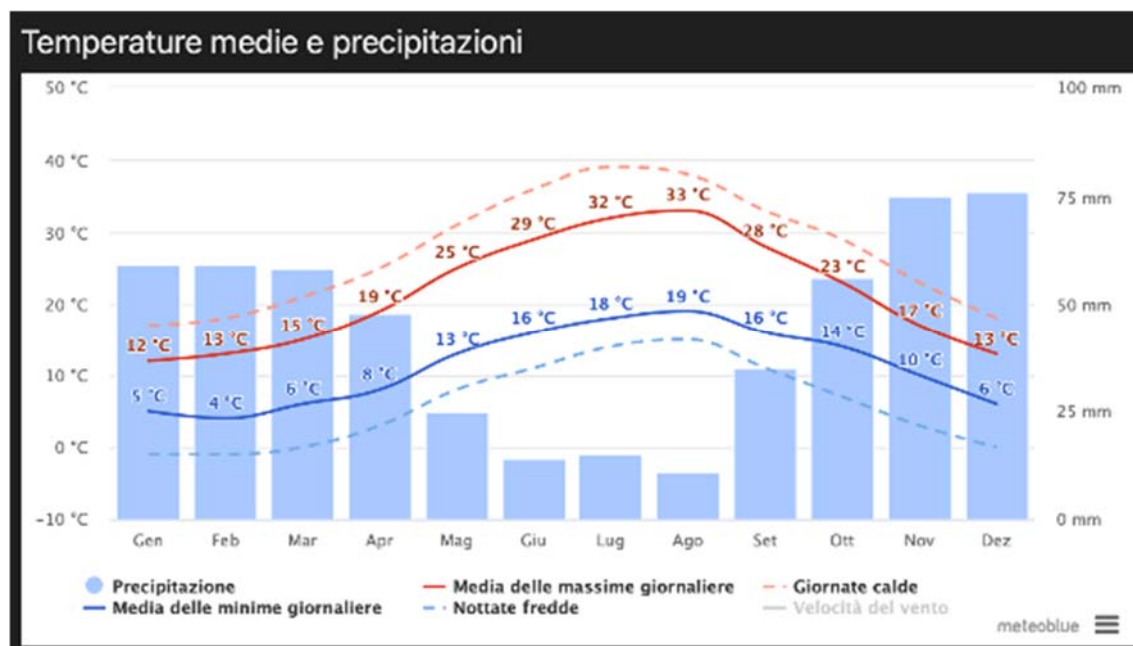
Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, nell'area vasta in oggetto, vi è evidenza di corsi d'acqua episodici poco strutturati. L'idrografia superficiale, si manifesta in modo

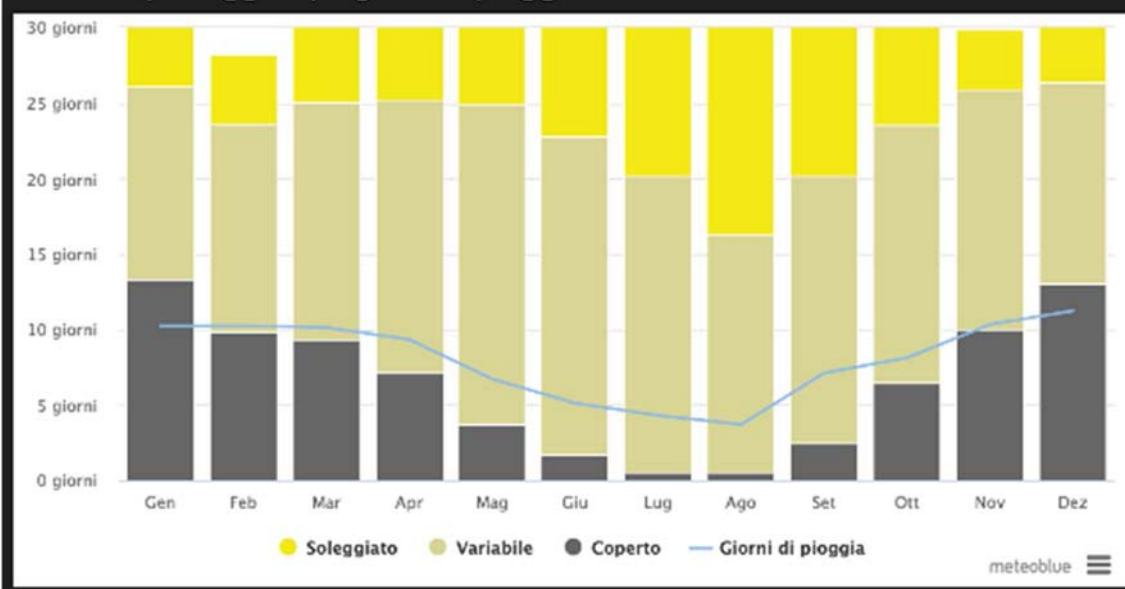
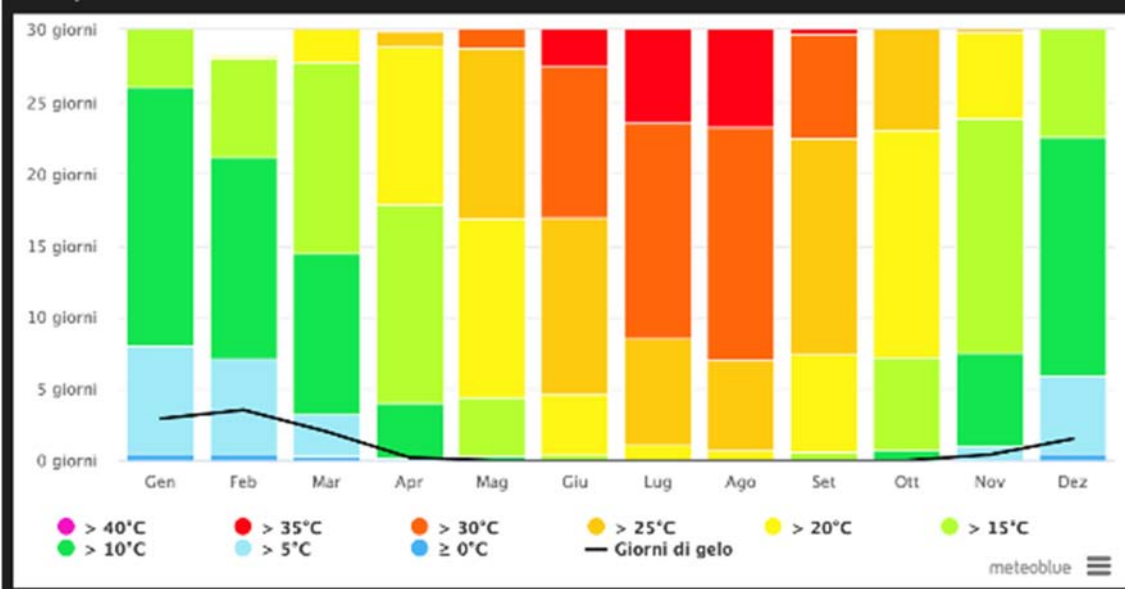
diverso in relazione alla prossimità rispetto alla linea di costa. Infatti, mentre in vicinanza del litorale i reticoli idrografici si sviluppano secondo percorsi brevi e rettilinei, generalmente poco gerarchizzati, contribuendo a creare un assetto a pettine della stessa rete idrografica, nell'entroterra detti reticoli assumono un assetto fortemente frammentato e irregolare, creando brevi percorsi idraulici destinati a confluire in aree depresse interne, quali doline e valli carsiche. Rari sono i casi di pattern fluviali che raggiungono un discreto grado di gerarchizzazione.

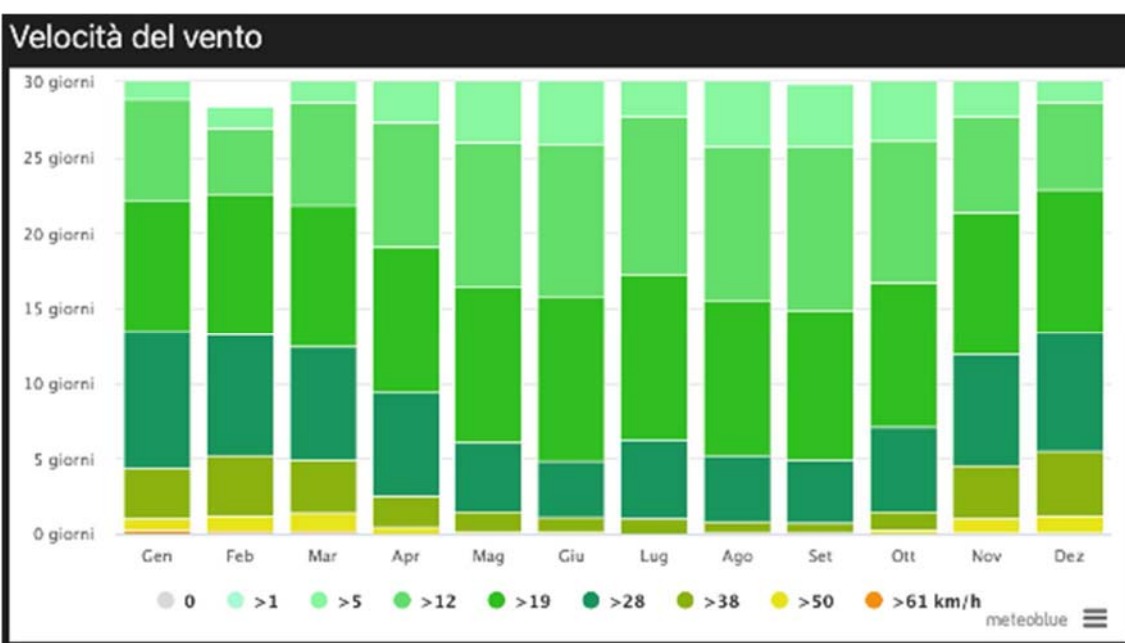
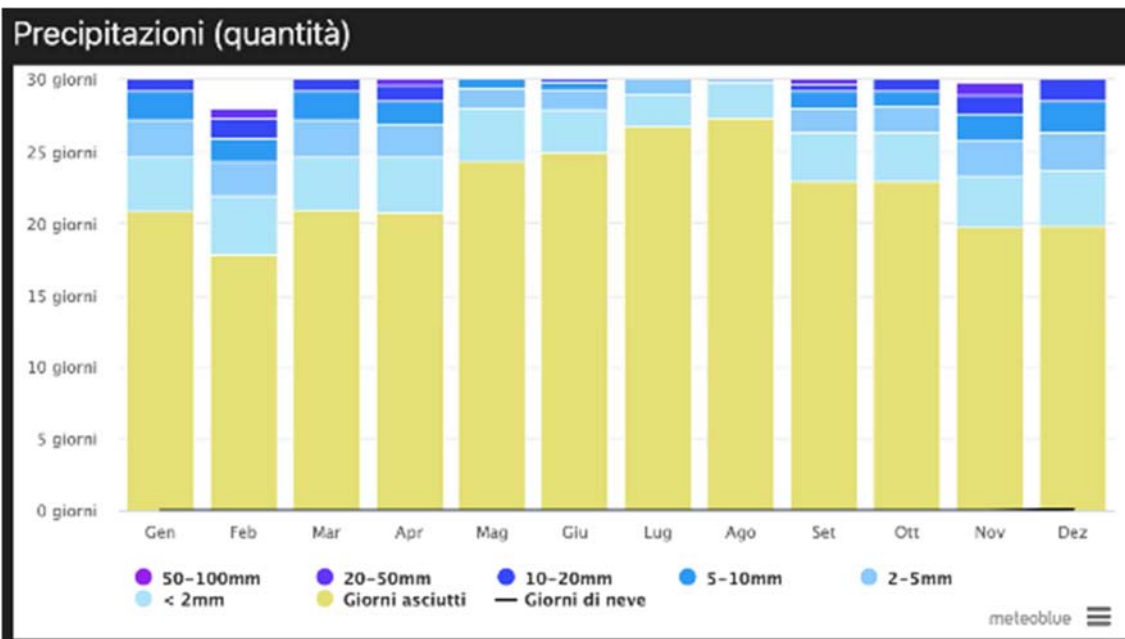
3.6.3 Clima

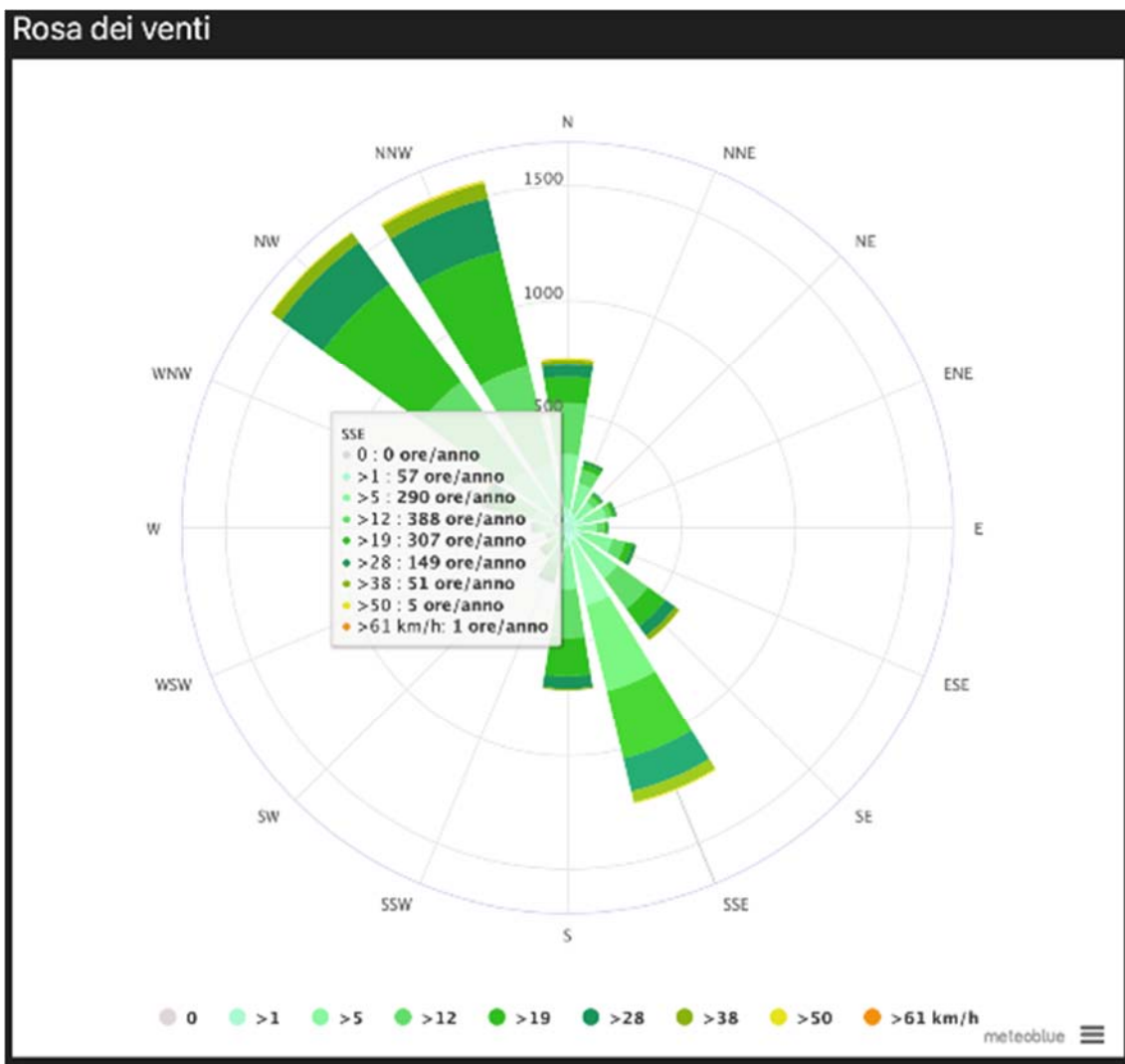
La provincia di Brindisi è caratterizzata da un regime climatico di tipo mediterraneo con estati lunghe e calde e da inverni non particolarmente freddi e piovosi.

Di seguito si riportano dei grafici di sintesi dell'andamento della temperatura, della piovosità e del regime anemologico.



Nuvoloso, soleggiato, e giorni di pioggia

Temperature massime






3.7 NATURALITÀ E VALENZA ECOLOGICA

A causa dell'intensa antropizzazione sia di tipo urbano che di tipo agricolo, gli ambienti naturali presenti nell'intorno dell'area di studio sono limitati a piccole porzioni di terreno spesso racchiuse in aree recintate private. Nell'intorno dell'area di studio non sono presenti sistemi naturali rilevanti, inoltre, il livello di valenza ecologica è generalmente medio-basso.

Tali valori sono giustificati, come detto in precedenza, dalla presenza significativa di agro ecosistemi che si presentano spesso monotoni e poco diversificati, lasciano poco spazio

a terreni naturali o che possano essere di particolare interesse per specie animali o vegetali.

Come risulterà evidente anche nei paragrafi seguenti, nell'intorno dell'area di studio, gli unici sistemi ecologici di importanza rilevante sono costituiti dagli uliveti e dai sistemi di muretti a secco e filari che li delimitano.



Figura 9: Carta della Naturalità per l'ambito territoriale. Si evince l'assenza di sistemi naturali significativi nell'intorno dell'area di studio.

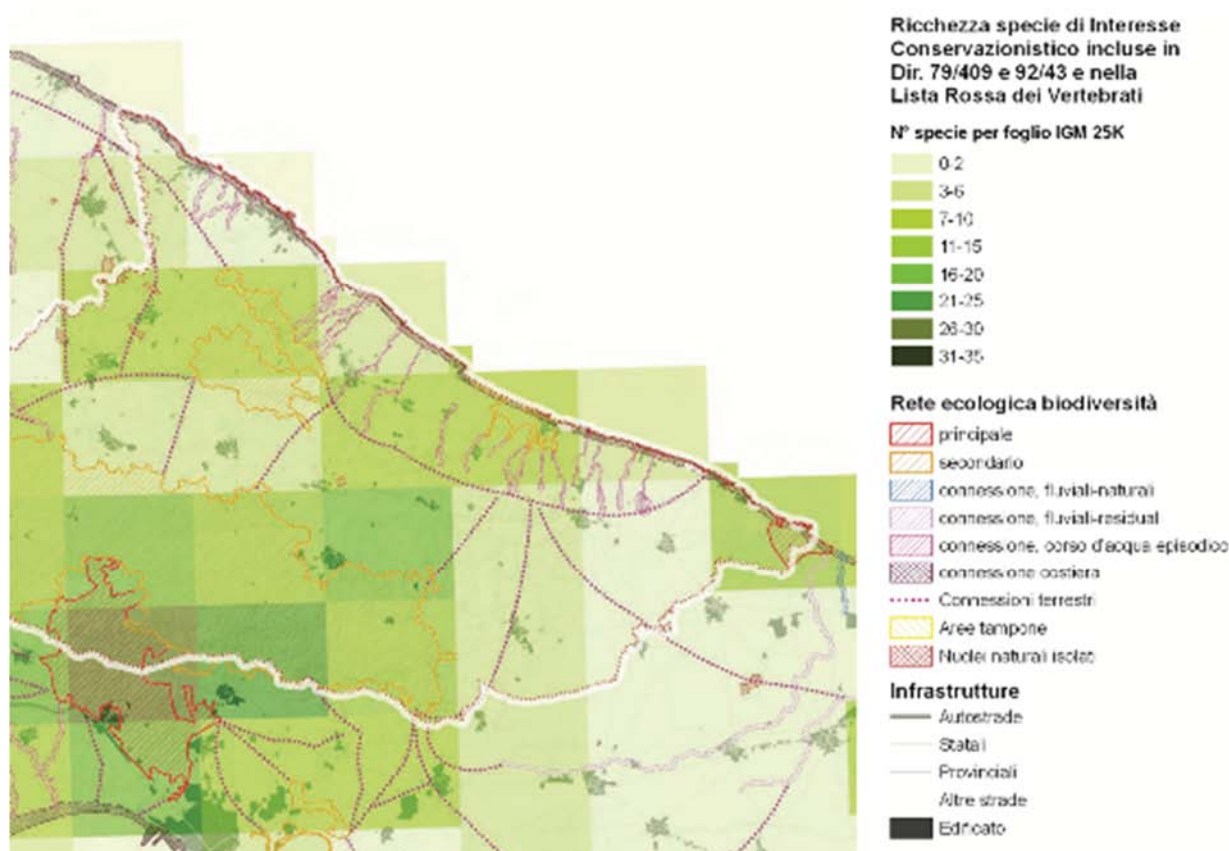


Figura 10: Carta della Valenza Ecologica per l'ambito territoriale (PPTR - Puglia).

3.8 USO DEL SUOLO

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando la carte dell'uso del suolo disponibile sul portale regionale ed effettuando dei sopralluoghi per verificare la coerenza dei dati presenti con lo stato attuale.

Dall'analisi emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzato dalla presenza prevalente di uliveti intervallati a poche aree a seminativo, orticole e frutteti.



Figura 11: stralcio della carta dell'uso del suolo (SIT.PUGLIA.IT)

3.9 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.9.1 Flora

Le indagini sulla flora e sulla vegetazione sono state condotte all'interno dell'area locale e nelle aree circostanti a maggiore naturalità.

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia). Sulla base della bibliografia raccolta sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti.

All'interno dell'area di indagine non sono state individuate specie inserite nelle Liste Rosse Regionali o Nazionali o habitat tutelati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE.

3.9.2 Fauna

La valenza faunistica è strettamente connessa alla presenza degli ambienti naturali presenti.

L'area indagata si presenta estremamente povera di ambienti naturali o con scarsa presenza antropica, favorendo quindi le specie opportuniste e quelle che maggiormente riescono ad adattarsi alla presenza ed alle attività umane.

3.9.3 Ecosistemi

L'ecosistema maggiormente presente nelle aree esterne al sito in oggetto è il cosiddetto ecosistema agrario caratterizzato dalla presenza di popolazioni e comunità ben adattate ai disturbi correlati alle attività antropiche.

Le comunità ecologiche presenti nell'area esterna indagata sono caratterizzate da bassa complessità e da una resilienza elevata; caratteri tipici di aree sottoposte a stress e cambiamenti continui.

Discorso a parte meritano i muri a secco, comunque scarsamente rappresentati nell'area, che costituiscono dei "sistemi naturali di comunicazione" tra diversi ecosistemi che altrimenti sarebbero separati. Rappresentano un particolare habitat per diverse specie animali e vegetali.

4 CONCLUSIONI

La valutazione effettuata nel presente documento evidenzia la fattibilità dell'intervento progettato rispetto alle finalità di tutela previsti dai Piani e Programmi sovraordinati e alla qualità dell'ambiente circostante.

Gli interventi in progetto NON ricadono in alcuna delle fattispecie di cui al comma 2. art 83 NTA PPTR in quanto l'intervento di realizzazione dell'adeguamento del sistema di acque meteoriche **può anzi essere ricompreso tra gli interventi ammessi** di cui al successivo comma 3, lettera b1). L'inserimento di nuove attività di gestione dei rifiuti non prevede alcuna modifica impiantistica, strutturale o, in generale, di natura edile del complesso già autorizzato ed esistente.

Pertanto, rispetto allo strumento in esame si evince la presenza dell'UCP – Paesaggi rurali di cui all'art. 77 delle NTA del PPTR rispetto alle cui previsioni di tutela non si riscontrano criticità rispetto al procedimento in esame.